Le pretendenti allo scudetto saltano gli ostacoli di Como e di Bergamo: tutto come prima

Usport È ALTAFINI A RINCORRERE IL TORO

JUVENTUS - ASCOLI — Josè Altafini, entrato col « numero 13 », segna il gol della vittoria a Bergamo.

La squadra di Radice amministra con giudizio la vittoria al « Sinigaglia »

Mezz'ora di splendore granata poi remi in barca: 1-0 a Como

Ha deciso Graziani con il solito colpo di testa imprendibile, poi due traverse di Pecci, nettamente il migliore - Nella ripresa i lariani hanno avuto solo timidi tentativi di reazione

MARCATORE: Graziani al 10' del p.t.
COMO: Rigamonti 7; Melgrati 6, Boldini 6; Garbarini 6, Fontolan 6, Mutti 5 (dal 25' del s.t. Garlini, n.g.); Rossi 5, Correnti 7, Scanziani 6, Pozzato 6, Cappellini 5 (12. Tortora; 13. Torrisi).
TORINO: Castellini 6; Santin 6, Salvadori 7; Patrizio Sala 5, Mozzini 6, Caporale 6; Claudio Sala 7, Pecci 7, Graziani 6, Zaccarelli 5, Pulici 6 (12. Cazzaniga; 13. Garritano; 14. Gorin).
ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa, 7.

NOTE: bellissima giornata di primavera, terreno buono. Infortuni di gioco, fortunatamente senza conseguenze, a Claudio Sala, due volte, Mutti e Renzo Rossi. Ammoniti, entrambi per scorrettezze, Scanziani e Santin. Spettatori 22 mila circa per un incasso di 78.295 612 lire.

DALL'INVIATO

COMO, 11 aprile

Praticamente non ha potuto esimersi Troppo povera cosa il Como, pur nella sua encomiabile volontà; e così lui, il Toro, s'è trovato, diciamo, la vittoria in mano senza dover mai ricorrere al repertorio suo migliore. Gli è bastata, in fondo, la mezz'ora iniziale del primo tempo, in cui ha segnato con Graziani il gol che sarebbe poi risultato quello vincente, colpito due volte con Pecci la traversa e tolto subito, col suo gioco rapido ed efficace, ogni illusoria velleità all'avversario. Poi s'è affidato per intiero e fino in fondo al piccolo cabotaggio, limitandosi più a controllare il match che a stringere i tempi. Certo, al momento di tirare i conti, è difficile dire fino a dove entri il calcolo, calcolo sempre difficile ed estremamente pericoloso quando la rendita su cui vivere è ridotta alla miseria di un golletto, e dove, e quanto, invece c'entri l'impossibilità di far meglio. Il fatto comunque assodato è che tra il Torino dell'avvio e quello della chiusura c'è stato, letteralmente, un abisso.

Il primo Torino, messo subito alla frusta da una folata iniziale del Como arrivato, con Rossi, vicinissimo al gol clamoroso, era giusto apparso il Torino che aveva battuto e la Juve e il Milan, un Torino che magistralmente sollecitato da Claudio Sala e letteralmente condotto per mano da un Pecci straripante, puntualmente legittimava tutto quel che di buono, sul suo conto, si va da tempo dicendo. Mancava forse ai granata, per l'occasione, la spinta solita di Patrizio Sala, invischiato a centrocampo dalla cura attenta ed assidua di Boldini, e mancavano i « rientri » di Zaccarelli stranamente smarrito, ma la verve e la continuità di capitan Sala, sul quale, inutilmente volonteroso, zompava a vuoto sino a incicchirsene il povero Mutti, erano tali che la manovra in pratica non ne risentiva. E poi il super Pecci faceva il resto cucendo con rapidità incredibile ogni strappo, impostando di bel nuovo, presentandosi infine con rara efficacia al tiro se è vero che due volte ha colpito i legni e un'altra ha costretto Rigamonti a superarsi. Un Torino insomma da .. punto a capo, e sotto un altro. E invece, colto in tutta naturalezza il suo bravo gol, frutto scontato di una superiorità che non lasciava dubbi e non consentiva, ripetiamo, all'avversario illusione di sorta, il Toro man mano perdeva ritmo, spontaneità di gioco, lucidità di idee, e nemmeno la notizia — via radiolina — che la Juve a Bergamo era stata raggiunta dall'Ascoli, riusciva più a scuoterlo, ad eccitarne i sopiti furori. Forse era Sala che, toccato un paio di volte duro, s'era un poco, come si dice, ritirato nelle sue stanze, forse era Pecci che fatalmente risentiva del gravoso dispendio iniziale, forse erano i « gemelli » alle prese con una giornata non propriamente esaltante e, anche, con le loro ricorrenti, personali paturnie, forse erano un po' tutte queste cose assieme. Il risultato comunque era che il Torino diventava irriconoscibile

Proprio un altro, farraginoso, pencolante or qua or là, preoccupato solo, in fondo, di tirare al 90'. Dire *preoccupato*, per la verità e forse eccessivo, visto che il Como, pur trovando, inaspettatamente ormai, la possibilità di entrare in qualche modo da protagonista nel match, non riusciva per quanti sforzi facesse a vestire di concreto la sua buona volontà, ma era insomma, quello granata, un balbettio che certo non donava al piglio e al prestigio di fresco capolista.

L'imprevista metamorfosi ad ogni modo, se non faceva nè supporre nè balenare la possibilità di un cambio di rotta, riportava però all'onor del match il Como che, pur nella consapevolezza dei suoi limiti, oltre il lecito notevoli segnatamente in fase offensiva dove Cappellini lamenta ormai le ruggini del nonno e Rossi, se possibile, è addirittura peggiorato rispetto all'anonimo trottolino che era chissà come finito all'Inter, aveva accettato di buzzo buono di prendere addirittura, a tratti, le redini in mano. Fiammate velleitaristiche, di norma, visto che il solo Correnti, e qualche volta Scanziani, tipico centravanti di movimento, erano in grado di permettersi convivenze con la palla, e di reggere quanto meno da pari a pari il confronto con i rispettivi avversari, ma insomma, sulla tavolozza della partita, l'azzurro si sovrapponeva spesso e con insistenza al granata. Era una sovrapponenza, è vero, più che altro formale, visto la cronica incapacità dei lariani di trarne pratico profitto, ma il lavoro di Castellini, di Caporale, di Santin cresceva, e l'eventualità di qualche grosso pasticcio anche.

Finiva bene, comunque, ma non finiva, di sicuro, in gloria. E basta, per rendersene conto, sfogliare il notes. Dall'avvio, dal primo grosso brivido del match. Lo corre, al 3', Castellini: Como in rapidissima fiondata, palla da Scanziani a Correnti, a Rossi, smarcatosi sullo slancio in area, controllo e tiro, da tre metri incredibilmente fuori. Il Torino si guarda, si scrolla, s'avventa: gran tiro al volo di Pulici, al 7' alto di poco ma, al 10', è già in vantaggio: incursione di Santin sulla sinistra, cross, l'ontolan si salva in corner, lo batte Claudio Sala, parabola perfetta, scatto, elevazione e incornata splendidi di Graziani, gol-gioiello

Sempre Torino, un monologo. Al 16' Zaccarelli - Pulici, cross dal fondo all'indietro per Pecci che esplode il destro: palla sullo spigolo della traversa e quindi sul fondo. Tre minuti e Pecci ci riprova ancora il destro, e ancora la traversa a dire di no E si arriva al 23', con Pecci, sempre protagonista, calcio di punizione di Sala per l'interno, nuova fucilata tesa e stavolta è Rigamonti a sfoderare le unghie. Partita a una faccia sola, quella del Torino, che detta la sua legge. Con Claudio Sala soprattutto che, al 40' e al 42', inventa due palle gol per Graziani e Zaccarelli fallite entrambe.

Inizia la ripresa e il Torino è un altro. Il Como, volonteroso sempre, si fa adesso intraprendente. Frutti però ne raccoglie pochi, perchè non ha le « punte », e non ha chi sappia tirare da fuori. Si muove, fa, disfa, ma in pugno gli resta poco. E così, i granata, sul contropiede, trovano tempo e modo di sbagliare con Caporale, al 35' un gol praticamente fatto.

Ma è una parentesi, e il Como, torna imperterrito a pestar acqua nel suo mortaio. Il Torino tira a campare, sparacchiando magari palle nel lago (Caporale, il reprobo), ma senza affanni. La partita bene o male l'ha in pugno. Di meritarsela ha già dimostrato abbondantemente prima. Può dunque lasciare, adesso, un po' di spazio al Como. E persino il pubblico di casa, in fondo, apprezza.

Bruno Panzera

COMO - TORINO — Graziani, « testina d'oro », segna il gol del successo.

Rocambolesca vittoria (2-1) dei nervosi uomini di Parola sul neutro di Bergamo

Come entra Josè è subito gol: Juve salvata dalla bancarotta

I campioni d'Italia in vantaggio grazie a Bettega e all'arbitro - L'Ascoli pareggia su rigore (sacrosanto) di Gola

MARCATORI: Bettega (J) al 12' nel p.t.; nella ripresa Gola (A) su rigore all'8' e Altafini (J) al 21'.
JUVENTUS: Zoff n.c.; Cuccureddu 7, Gentile 6; Tardelli 7, Morini 5, Scirea 6; Damiani 5, Causio 6, Gori 5 (Altafini dal 20' del s.t. 6), Capello 5, Bettega 5 (12. Alessandrelli, 14. Spinosi).
ASCOLI: Grassi 7; Lo Gozzo 6, Perico 6; Scorsa 6, Castoldi 5, Morello 6 (Ghetti nel s.t. 6); Salvori 5, Vivani 5, Zandoli 6, Gola 6, Mancini 7 (12. Recchi, 14. Silva).
ARBITRO: Lazzaroni di Milano, 5.

NOTE: giornata di sole con refoli di vento, terreno sensibilmente duro. Spettatori 25 mila circa di cui 16.645 paganti per un incasso di lire 52 122 000. Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti Gola per proteste e Scorsa per gioco violento. Calci d'angolo 9 a 1 per la Juventus.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 11 aprile

Altafini Giuseppe, classe imprecisabile per via dei documenti scoloriti, già soprannominato Mazzola quando ancora Mazzola (Sandro) andava a scuola, numero tredici, una volta in più è l'eroe della patria bianconera.

Sostituendo al 20' della ripresa lo spennacchiato Gori nel momento clou della partita (Juventus in affanno per sbloccare un rocambolesco pareggio che l'Ascoli le stava imponendo sul neutro — si fa per dire — di Bergamo) Altafini ha « giocato » in tutto un minuto scarso. Ma in quel minuto scarso ha piazzato il gol inseguito e non ancora raggiunto per ignobile latitanza delle punte, ha alzato i pugni al cielo di Lombardia tanto bello quando è bello, si è fatto acclamare da quel coro di dialetti sparsi che è la tifoseria bianconera. Insomma: il massimo dell'opportunismo.

Il massimo dell'opportunismo, che è poi la Juve stessa dall'inizio del campionato ad oggi, con quel punto di distacco conservato appena appena dal Torino. Una squadra che paga, domenica dopo domenica, un prezzo forse troppo alto per restare a galla, che mostra la corda, che denuncia pesanti incrinature nel sistema nervoso centrale davanti alle avversità; ma che in fin dei conti ce la fa ancora.

La « vecchia » — retrocessa di colpo da lepre a cane — oggi ha sputato tutti i suoi più recenti difetti, in una partita che, superate le parzie tattiche di San Siro, avrebbe dovuto essere soprattutto offensiva. Ha visto, soltanto visto, rientrante il geometra (Capello), ha sofferto Gori e la scarsità del suo nerbo, ha rischiato sui contropiedi per le papere di Morini (in corsa con Gasparini per la maglia del peggiore stopper), ha palpitato inutilmente sui lanci a Damiani e Bettega. Se ha respirato un po' — pure davanti all'Ascoli pretendente al massimo un pareggio e quindi rimunerativo in partenza — lo deve esclusivamente a quattro polmoni: quelli di Cuccureddu e Tardelli. E ad un piede, di Altafini naturalmente, ma in modo altrettanto naturalmente marginale.

La Juventus era passata in vantaggio dopo soli 12 minuti in modo alquanto irregolare: angolo di Causio, testa di Damiani, gran volo di Grassi per schiaffeggiare in corner la palla. Nuovo angolo del « barone » ed elevazione prorompente di Bettega. Tanto prorompente da spostare in modo esemplare e palese, con le mani, Grassi in uscita e crearsi così la tranquillità per l'incornata in rete. Mai irregolarità fu più chiara, mai civili proteste più giustificate. Ma Lazzaroni, ineffabile, convalidava in barba al regolamento che pure deve aver letto un giorno lontano.

Queste cose non si fanno, peccato! L'ombra di questo gol regalato è gravata su tutta la partita. Non si parla di malafede, ma il discorso corretto va fatto sulle designazioni: perchè si tutelano le « grandi » in trasferta con arbitri sicuri e invece poi si mandano — per le trasferte delle piccoline sui terreni che scottano — direttori mediocri? Perchè insomma per Ascoli Juventus si designò Casarin, il migliore dei giovani, e per Juventus Ascoli invece Lazzaroni, il peggiore dei vecchi?

Domande senza risposta, e andiamo avanti. Il primo tempo spirava tra gomitate e calcioni su di un tentativo di autorete di Castoldi che — per sua fortuna e di testa — mandava la palla solo sul palo.

In apertura di ripresa, Juventus sempre flaccida ed Ascoli sotto pressione. All'8' Scirea falciava Ghetti — subentrato all'infortunato Morello — al limite dell'area. Batteva Gola e Zandoli — il bravo e generoso Zandoli — scattava oltre la barriera per raccogliere la palla. Ma in modo tanto plateale quanto quello con cui Bettega aveva spostato nel primo tempo Grassi, Gori — fino a quel momento escluso dal novero dei protagonisti — si riscattava per la citazione agganciandolo piede su piede. Rigore dal quale non ci si poteva esimere. Batteva Gola spiazzando Zoff.

Ecco il pareggio, contemporaneo al vantaggio del Torino, ecco il fantasma del nuovo punto perso. La Juve tradiva il nervosismo, la paura, che già l'aveva attanagliata a San Siro. In queste condizioni si attacca e si sbaglia, si corre e si sbaglia, si assedia e si sbaglia. Succedeva così. Al 14' su punizione di Causio, Tardelli alzava troppo, oltre la traversa. Al 16' sbagliavano a ripetizione Bettega, Damiani, Causio. Una mossa infruttuosa.

Al 20' entrava Altafini al posto di Gori. Josè andava ad appostarsi e neanche un minuto dopo, raccogliendo un traversone da destra di Causio sbucciato platealmente da Castoldi, di controbalzo e di destro batteva Grassi. Erano il gol e l'ovazione. E il crollo dell'Ascoli che, pavido pavido, aveva persino tentato un po' prima di fare melina.

Dal 23' i picchi perdevano anche Scorsa che andava a zoppicare — come si diceva una volta — inutilizzato all'ala destra, mentre Salvori pighava il suo posto di battitore libero. Ancora qualche sprazzo di Zandoli, ancora un po' di pressione juventina senza frutto, ma il più era fatto. Nostra Signora dei Miracoli non perdeva così il passo.

Gian Maria Madella

JUVENTUS - ASCOLI — Bettega di testa precede Grassi (fallosamente?) e apre le marcature.

Altafini raggiante per questa sua ennesima prodezza

«Quasi come Peppino Meazza»

SERVIZIO

BERGAMO, 11 aprile

Anche se con qualche difficoltà la Juventus del campo bergamasco ha ritrovato la via del successo. Alla fine soddisfazione del clan bianconero è cauto ottimismo per il futuro.

Esce subito dallo spogliatoio Parola lamentando scarsità d'acqua nelle docce. Il mister è bloccato e viene invitato a parlare: « Abbiamo un po' sofferto prima di vincere, la colpa è anche del rigore. Non si dovrebbero commettere simili falli in barriera ».

« Senta un po', l'Ascoli ha protestato sul primo gol ».

« Spiace a tutti prendere un gol, risponde, ma l'arbitro non ha visto niente di irregolare ».

«Pronostici per il futuro?». « Il campionato continua, ci sono ancora cinque partite da disputare, poi tireremo le somme »

Più che di speranza il tono con cui queste parole vengono pronunciate sono di ribellione a un destino avverso che ancora non si è compiuto.

Altafini festeggiatissimo è conteso da tutti « Ho impiegato 20 secondi per fare il gol, il tempo di percorrere cinquanta metri Ricordo un caso analogo quando giocavo nel Napoli Era dalla partita con la Ternana, in Coppa Italia, che non segnavo. Adesso mi dicono che sono a due lunghezze da Meazza, che di gol ne ha segnati 218. Mi spiace che debba essere davvero proprio io ad insidiare il primato di un grandissimo campione. Come vedete, il calcio è bello perchè imprevedibile. Comunque preferirei non giocare ma vedere la squadra vincere ».

Vogliamo da Gori una spiegazione del rigore: « Non avrei scampo, o lasciare che si presentasse da solo davanti a Zoff o cercare di fermarlo. Comunque il fallo era stato iniziato fuori dall'area ».

Gentile si intrattiene a lungo facendo un po' il punto della situazione « Ovviamente non possiamo perdere punti in nessuna maniera, sarà difficile ma non impossibile. Sul Torino è meglio non sperare. Oggi ha vinto a Como si trova in un momento particolarmente felice. Ma un punto di vantaggio non è sufficiente a dargli la tranquillità. A fine campionato si vedrà se è stato più bravo di noi »

Nelle file dell'Ascoli si recrimina sulla prima rete incassata. Tutti, Riccomini per primo, danno la sensazione di aver subito un'ingiustizia. Ecco il giudizio dell'allenatore: « Il fallo su Grassi era visibile. L'arbitro doveva concedere una punizione a nostro favore Dopo il pareggio stavamo per conrogliare la partita sul binario morto, il secondo gol lo si poteva evitare. Castoldi ha bucato nettamente la palla, ma prima Scorsa non era intervenuto perchè già si reggeva a stento ».

Il portiere dell'Ascoli, Grassi, racconta per l'ennesima volta la sua disavventura: « Il gol è assolutamente irregolare Il signor Bettega mi ha dato una zampata lacerandomi la maglia e producendomi un lungo graffio. Sono andato a protestare ma non c'è stato niente da fare, aveva ragione il signor Bettega ».

Aldo Renzi

DA QUI ALLO SCUDETTO

Torino p. 38	Juventus p. 37	Milan p. 34
FIORENTINA	Napoli	COMO
Lazio	ROMA	Verona
CAGLIARI	Bologna	CESENA
Verona	SAMPDORIA	Lazio
CESENA	Perugia	CAGLIARI

In maiuscolo le partite in casa.

Tranquilli i granata dopo la vittoria

Radicе elogia i lariani e non parla di scudetto

SERVIZIO

COMO, 11 aprile

Grande calma negli spogliatoi Il Torino ha vinto e con merito Chiediamo subito al presidente del Torino che si presenta sulla soglia degli spogliatoi cosa ne pensa di questa vittoria

« Finche si vince tutto va bene Abbiamo avuto dalla nostra un pubblico davvero eccezionale che ha spronato la nostra squadra dall'inizio alla fine Questa era una delle partite piu difficili, perche il Como ci ha sempre dato del filo da torcere, ricordo la partita giocata a Torino, il Como meritava di piu Per la questione scudetto andiamoci piano, noi siamo sempre con i piedi al suolo e il secondo posto per noi è gia una grossa affermazione (ma qui si vedono gli occhi di Pianelli brillare, e noi crediamo che il pensiero vada piu in là).

Allora lo scudetto sembra a portata di mano, è la nostra domanda. « Andiamoci piano, se poi arriva è tutto di guadagnato Il Torino ha giocato un gran primo tempo poi nel secondo i miei giocatori hanno saputo controllare le velleita del Como che è sempre una grossa squadra anche se la classifica gli dà torto »

Lasciamo Pianelli e chiediamo a Radice come ha visto il Torino. La risposta è pronta come sempre. « Devo elogiare tutti i ragazzi che hanno svolto a puntino il loro compito. Dopo essere passati in vantaggio hanno controllato la partita; il risultato credo sia più che meritato. «Stuzzicato sul comportamento degli avversari non ha avuto esitazione nel dichiarare che ha visto meglio il Como a Torino nell'andata, ma sinceramente il Como non merita certo il posto che occupa in classifica.

Lasciamo gli spogliatoi torinesi e chiediamo a Bagnoli allenatore del Como cosa ci può dire di questa partita. « Il Torino ha vinto e meritatamente, il Como non è stato all'altezza delle solite altre partite Purtroppo è mancato Guidetti infortunato Però nulla voglio togliere al sostituto che ha lottato ma contro una squadra che lotta per il primato avrei preferito avere la squadra al completo ». Questa sconfitta, chiediamo a Bagnoli vuol dire che per il Como tutto è finito? « Per niente — è la risposta —. Questa sconfitta in un certo senso era preventivata ma le nostre speranze rimangono tali e quali sempre che ci riconoscano i due punti di Firenze ».

Osvaldo Lombi

COMO - TORINO — Ardita uscita di Rigamonti su Pecci.